

L'inchiesta

**Gli italiani
dopo la lira
più ricchi
ma molto
più fragili**

Studio su due famiglie
nel 1998 e oggi:
redditi giù, il patrimonio
è lievemente cresciuto

Barbera e Rossi
ALLE PAGINE 10 E 11

Gli italiani dopo la lira: un po' più ricchi, molto più fragili

Radiografia di due famiglie nel 1998 e oggi: i redditi e i risparmi sono scesi, il patrimonio è lievemente cresciuto. Decise le due recessioni. Ora il potere d'acquisto risale piano

ALESSANDRO BARBERA
ANDREA ROSSI

Primo scatto. Torino, febbraio 1998. Ci sono ancora la lira, Romano Prodi a Palazzo Chigi, a Sanremo ha trionfato una giovane ragazza ipovedente, Annalisa Minetti. Roberto Fabro ha 37 anni, è un quadro direttivo di primo livello a quello che allora si chiamava San Paolo, guadagna tre milioni e mezzo netti al mese, 2.500 euro di oggi. Sua moglie Cinzia di anni ne ha 35 anni, è impiegata all'Università di Torino. Stipendio: poco meno di un milione e seicentomila lire, 1.100 euro di oggi. Hanno due figlie: Giulia, nove anni, e Giorgia, cinque.

Secondo scatto. Torino, febbraio 2018. L'euro, Paolo Gentiloni, l'Ariston incorona Ermal Meta e Fabrizio Moro. Igor Giugno ha 41 anni, è funzionario a Coca Cola Italia. Sua moglie Francesca è osteopata. Anche loro hanno due figli: Leonardo, sei anni, e Riccardo, appena quattro mesi. Igor lavora già da quindici anni, l'anno scorso ha guadagnato duemiladuecento euro al mese. Francesca ha 34 anni, l'anno scorso ha partorito e il suo reddito si è fermato a circa 800 euro al mese. In due fanno 36 mila euro netti l'anno, poco più della media delle famiglie italiane. Un'elaborazione de La Stampa sui dati della Banca d'Italia dice che nel 2016 hanno potuto contare su 31 mila e 500 euro, in recupero di mille euro dal picco negativo del 2014, l'anno in cui è entrato in vigore il bonus Renzi. Vent'anni fa il reddito medio degli italiani sfiorava i 35 mila euro. Una leggenda in voga attribuisce la responsabilità di questo calo all'ingresso nell'euro, ma l'euro non c'entra nulla. Nel 2006, prima delle due grandi recessioni - nel 2007 e 2012 - quel reddito medio superava i 36 mila euro. Fra il 1977 e il 2006 il reddi-

to disponibile pro capite è cresciuto in termini reali del 75 per cento: le due crisi hanno cancellato un terzo di quel balzo.

La casa, o cara

Torniamo al primo scatto. Roberto e Cinzia vivono a Venaria, alle porte di Torino. Alla fine degli Anni Ottanta, dopo essersi sposati, avevano speso 128 milioni per 130 metri quadrati, 93 mila euro del 2018. Stipulano un mutuo a 25 anni per 75 milioni che gli vale due rate semestrali da due milioni e mezzo l'una, circa 215 euro al mese. «Ricordo che per pagare mettevamo da parte la tredicesima di dicembre e la quattordicesima di maggio», racconta Roberto. Vent'anni dopo anche Igor e Francesca hanno comprato casa, anche loro stipulano un mutuo da 25 anni per una casa da 140 metri. Due anni fa l'hanno rinegoziato e ora pagano 570 euro al mese. La loro casa vale però molto più di quella dei Fabro: ben 290 mila euro. Un'elaborazione degli ultimi dati Bankitalia dice che nel 2016 il patrimonio complessivo degli italiani era pari a 222 mila euro, quattordicimila in più del 1998. Finché i prezzi degli immobili l'hanno sostenuta, quella ricchezza nel 2010 è salita a 277 mila euro; quattro anni e una durissima recessione dopo erano scesi a 218 mila.

Nel 1998 Roberto e Cinzia andavano a lavorare in auto: una Fiat Tipo lui, una Ford Ka lei. La Ka costa 16 milioni e 800 mila lire, più o meno 12 mila euro di oggi. Vent'anni dopo Igor fa una scelta diversa: il noleggio a lungo termine. La Volkswagen Tiguan vale 37 mila euro, versa un anticipo di 13 mila e ogni mese paga altri 280 euro. Da buon bancario, del 1998 Roberto Fabro conserva ancora tutti i libretti degli assegni: blocchetti di colore verde su cui sono segnate

le spese più rilevanti. «All'epoca non utilizzavamo quasi mai il bancomat», racconta Cinzia. Ecco il «dentista di Giulia»: tre pagamenti da due milioni e mezzo, 1.800 euro di oggi per l'apparecchio. E poi «estrazione»: 180 mila lire, al cambio 130 euro. Ancora, la «visita dal pediatra» per Giorgia: centomila lire, 72 euro. Quell'anno, complice il fatto che le bambine stavano crescendo, la famiglia aveva deciso di sistemare casa e collegare meglio l'appartamento alla mansarda. La scala era costata quattro milioni e mezzo (3.200 euro), l'armadio della camera da letto tre milioni e mezzo (2.500 euro di oggi). «Però quello veniva dall'esposizione, un'occasione». Oggi difficile trovare qualcuno con quel tenore di vita spenda più di un terzo per un Pax di Ikea.

La memoria degli assegni

Roberto e Cinzia spesso pagavano con gli assegni anche il supermercato: da un blocchetto ne spuntano due staccati a Città Mercato, di 170 e 190 mila euro: 123 e 137 euro. «Uscivamo con il carrello stracolmo», ricorda Cinzia. Francesca e Igor fanno la spesa «grossa» una volta al mese: «Ci costa circa 200 euro. Poi ogni settimana altri 60-80 per le cose fresche: verdura, frutta, carne». Vent'anni fa il televisore di casa dei Fabro era un Nordmende acquistato nel 1987. Roberto conserva ancora la fattura, che oggi è un'enormità: due milioni e 390 mila lire, circa 1.700 euro. «È durato una vita».

Il televisore dei Giugno ha quattro anni. Prezzo pieno mille euro, «ma l'abbiamo pagato meno della metà in offerta», dice Igor. In casa Fabro, nell'inverno 1998, per luce, gas, e acqua calda spendono circa 800mila lire, 560 euro di oggi. «Per il telefono se ricordo bene si spendeva al bimestre fra le cento e le centocinquantamila lire», azzarda Cinzia. Sono poco più di cento euro, e finiva lì, perché allora i cellulari erano ancora un lusso. Il telefono fisso in casa Giugno c'è ancora ma solo perché aganciato alla fibra ottica: 40 euro al mese. Non lo usa nessuno: Igor e Francesca hanno entrambi l'iPhone. Francesca lo ricarica con circa 25 euro al mese. «Di gas e luce spendiamo intorno ai cento euro al bimestre».

Capire come sia cambiato il tenore di vita a distanza di vent'anni non è semplice, se non altro perché la percezione del benessere cambia da famiglia a famiglia. Il confronto fra i Fabro e i Giugno restituisce però due istantanee abbastanza nitide: se allora il reddito disponibile era più alto, alcuni beni erano molto più costosi o inaccessibili ai più: basti pensare alle potenzialità e al tempo e denaro risparmiati per scegliere l'assicurazione più conveniente, saltare le file negli uffici pubblici, organizzare le vacanze.

I Fabro andavano poco al ristorante, in compenso si regalavano ben cinque settimane di riposo all'anno: tre a luglio, due fra la fine di agosto e l'inizio di settembre. Nel 1998 affittano un appartamento in residence all'Elba, località Marina di Campo: 800 mila lire a settimana, un milione e duecentomila per l'ultima settimana di luglio. Con

l'euro, oggi, sarebbero tra 570 e 850 euro. «In tutto la vacanza costò due milioni a settimana. In auto fino a Piombino, poi traghetto, spiaggia libera e solo qualche cena fuori. Si faceva la spesa e si cucinava in casa». Quest'anno i Giugno sono stati a San Vito Lo Capo: due settimane in appartamento tra fine agosto e inizio settembre, costo per l'affitto 1.400 euro. Costo della vacanza, compreso il viaggio in aereo: 1.500 euro a settimana.

Il welfare diffuso: i nonni

Oggi ciò che sembra pesare più nettamente sulle spalle degli italiani è il mantenimento dei figli. Anni di disattenzione della politica hanno fatto sì che anche famiglie benestanti come i Fabro e i Giugno ormai faticino a far quadrare i conti. Vent'anni fa Giulia Fabro frequentava le elementari, Giorgia l'asilo. Vent'anni dopo Leonardo Giugno lo frequenta, mentre il piccolo Riccardo resterà a casa almeno fino all'inizio della materna. A lui penserà l'unico welfare diffuso e gratuito in Italia, per chi l'ha: i nonni. Un sistema di welfare che ha però il limite di disincentivare la mobilità delle giovani coppie. Francesca allarga le braccia: «Abbiamo alternative? Il nido ci costerebbe seicento euro al mese». Poi c'è tutto quel che sta attorno alla vita dei figli. Nel 1998 per iscrivere Giulia al corso di ginnastica artistica Roberto Fabro aveva speso poco più di 50 euro. Quest'anno la società dove Leonardo gioca a rugby ne ha chiesti duecento.

Giovani e sfortunati

Oltre a un calo evidente del reddito disponibile, ciò che emerge chiaramente dai dati aggregati

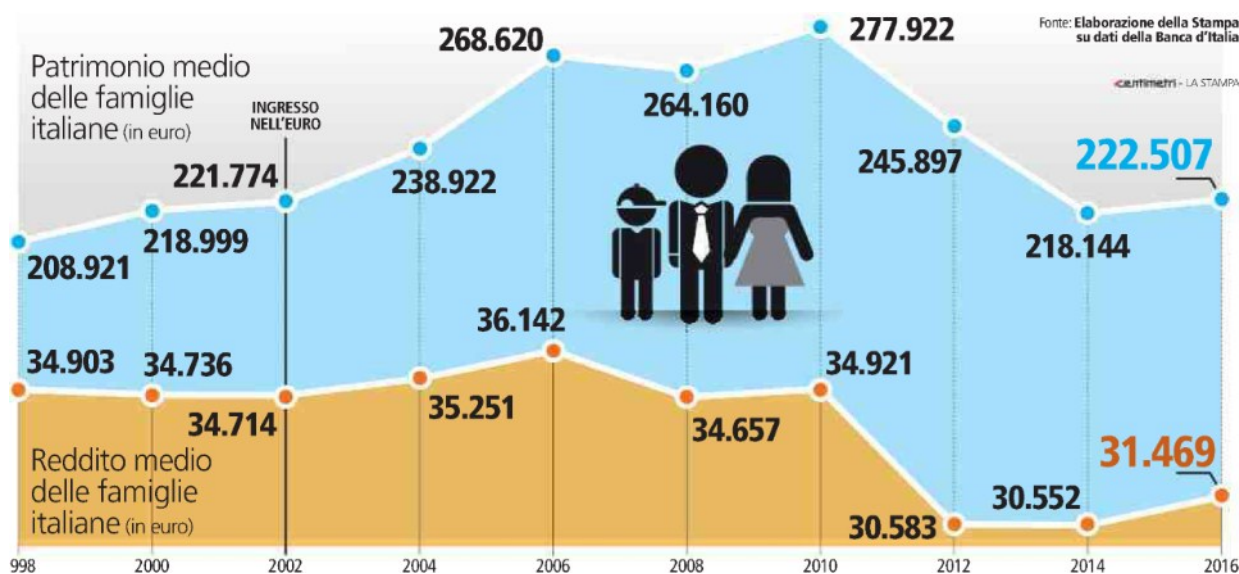
sugli italiani sono due aspetti: il forte aumento delle disuguaglianze fra classi di età, la sempre più scarsa mobilità sociale e il calo della propensione al risparmio. Oggi più del sessanta per cento degli under 34 vive in casa: alla fine degli anni ottanta non erano più di uno su quattro. E se per alcuni le ragioni profonde sono culturali, oggi sono spiegabili coi numeri. Le tabelle della Banca d'Italia dicono che mentre i redditi degli over 64 resistevano a ogni crisi, dopo il 2006 quelli degli under 34 non hanno fatto che scendere. Le disuguaglianze fra i redditi risultano invece abbastanza stabili anche se restano forti: basti dire che il patrimonio del 30 per cento più povero - in media settemila euro - rappresenta meno dell'un per cento della ricchezza complessiva. L'indice di Gini - quello che misura la disuguaglianza - nel 2015 è in ogni caso a un livello un po' più basso dall'ingresso nell'euro, più o meno quello registrato alla fine degli Anni Settanta.

Se il tenore di vita delle famiglie in questi anni ha tenuto, è perché gli italiani risparmiano di meno. Vent'anni fa Roberto Fabro poteva permettersi di farlo, e lo testimoniano le due rate semestrali del mutuo. «Oggi, con le ragazze grandi, non più». Per Igor Giugno pagare il mutuo è già una forma di risparmio, a conferma che la casa - per chi se la può permettere - resta l'investimento più prezioso degli italiani. I dati dicono che prima della crisi del 2008 la propensione al risparmio era superiore al 12 per cento, oggi è di un terzo più bassa. Solo ora, a più di due anni dall'inizio della ripresa, l'Istat registra la prima inversione di tendenza.

Prezzi in euro - anno 1998

 Televisore 46 pollici	4.713,70	 Biglietto treno Torino-Milano	8,70
 Biglietto autobus	0,87	 1 litro benzina senza piombo	1,28
 1 Kg pane	1,81	 Personal computer	3.625,87
 1 litro latte	0,72	 Fotocamera 1,9 pixel	645,50
 Biglietto cinema (prezzo pieno)	9,42	 Retta nido comunale (mese)	275,56
 Caffè al bar	0,94	 Telefonino	1.450,35
 Bolletta luce (anno)	471,36	 Hotel Las Tronas di Alghero	123,28
 Pacchetto sigarette Marlboro	3,48	 Hotel Londra di Roma	210,30

Fonti: Istat, Nens, Agis, Fs, Ministero dello Sviluppo economico



Fonte: Elaborazione della Stampa su dati della Banca d'Italia

290

mila euro
Il valore della casa della famiglia Giugno nel 2018
Il mutuo a 25 anni prevede 12 rate annuali pari a 570 euro al mese

L'Italia è la meno felice in Europa

Tra i Paesi più prosperi, l'Italia è la meno felice. A incidere negativamente sul livello di felicità degli italiani sono due fattori: «la scarsa libertà di fare scelte di vita» e la «percezione della corruzione». È la

fotografia scattata dal World Happiness Report e analizzata nel rapporto dell'Ufficio Valutazione Impatto del Senato.

L'Italia risulta al 48° posto su 155 Paesi considerati (subito dietro l'Uzbekistan e l'Ecuador), molto più indietro di tutti i principali Paesi europei e appena davanti all'Algeria.

Eppure nelle classifiche del Pil pro capite della Banca Mondiale, l'Italia risulta al 30° posto su 187 Paesi considerati, cioè nel 16% dei Paesi più prosperi. Ciò indica che a parità di Pil, «altri fattori di felicità» mancano in Italia più che altrove.

La percentuale di persone in situazione di povertà assoluta dal 2005 al 2016 è più che raddoppiata (passando dal 3,3% al 7,9%). Migliora, invece, la speranza di vita in buona salute alla nascita e si riduce moltissimo (dal 23,1% al 13,8%) la percentuale di persone prive di ogni formazione.



Ai lettori

Assieme all'Italia che funziona c'è anche un'Italia che non va. Segnalateci tutto ciò su cui a vostro avviso vale la pena di indagare scrivendo a: inchieste@lastampa.it

93

mila euro

Il valore della casa della famiglia Fabro nel 1998. Il mu-

tuo a 25 anni prevedeva due rate annuali, circa 215 euro al mese

3600

euro

Il reddito mensile netto attualizzato a oggi di Roberto e Cinzia Fabro

nel 1998. Lui è funzionario al San Paolo, lei è impiegata all'Università di Torino

Prezzi in euro - anno 2018

	Televisore 46 pollici	599
	Biglietto autobus	1,50
	1 Kg pane	3,60
	1 litro latte	1,48
	Biglietto cinema (prezzo pieno)	8,70
	Caffè al bar	1,00
	Bolletta luce (anno)	498,00

	Pacchetto sigarette Marlboro	5,40
	Biglietto treno Torino-Milano	12,45
	1 litro benzina senza piombo	1,49
	Personal computer	449,00
	Fotocamera 1,9 pixel	110,00
	Retta nido comunale (mese)	556,00
	Telefonino	150,00
	Hotel Las Tronas di Alghero	220,00
	Hotel Londra di Roma	160,00

3000

euro

Il reddito medio mensile oggi di Igor e Francesca

Giugno. Lui lavora alla Coca-Cola, lei è osteopata. A fine 2017 è stata in maternità